

La vittoria dopo la polemica sul presunto razzismo

L'Italia vota la miss dalla pelle nera

Plebiscito telefonico per Denny

L'Italia ha la sua prima miss di colore. A dimostrare che questo Paese è cambiato nel profondo e che, nonostante episodi crudeli di intolleranza e desideri di secessione, la nostra si avvia a diventare una società multirazziale c'è il sorriso straordinario di Denny Mendez, ragazza dominicana, arrivata quattro anni fa a Montecatini. Da ieri è lei la più bella d'Italia. La sua elezione è stata accompagnata da grandi applausi e contestazioni.



Con le miss i premi della lotteria

Questi i nove biglietti che vincono i premi di prima categoria della Lotteria nazionale della Rassegna d'arte cinematografica di Venezia, del trofeo dei templi di Agrigento e di Miss Italia di Salsomaggiore Terme 1996.

PRIMO PREMIO
2 miliardi
E 96601 R. Emilia
SECONDO PREMIO
200 milioni
B 11580 Bologna
TERZO PREMIO
150 milioni
O 23906 Sorgono (Nu)
QUARTO PREMIO
70 milioni
O 36770 Bergamo
QUINTO PREMIO
70 milioni
E 36005 Torino
SESTO PREMIO
70 milioni
U 87246 Roma
SETTIMO PREMIO
50 milioni
L 15043 Milano
OTTAVO PREMIO
50 milioni
N 08963 Roma
NONO PREMIO
50 milioni
E 38651 Nola (Na)

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

■ SALSOMAGGIORE. L'Italia si è trovata concorde sul nome di Denny Mendez, la ragazza di Santo Domingo, arrivata in Italia solo quattro anni fa che con la sua pelle color cioccolato ha messo sotto i riflettori la questione dell'integrazione razziale. È stata eletta da casa e dalla giuria al termine dell'edizione più sofferta del concorso più vecchio nella storia del Paese. E che, forse proprio per gli anni che ha o anche perché le contraddizioni di questo Paese non potevano non esplodere anche nell'atmosfera buonista, all'acqua termale, che si respira da queste parti.

Polemiche lontane

D'improvviso sono diventate lontane e ingenue le piccole polemiche, tutte reggisenò imbottite e età camuffata, mariti nascosti e comparsate negate, che solo fino all'altro anno monopolizzavano l'attenzione di chi a miss Italia partecipava ma anche di chi l'organizzava o la raccontava. Sul palcoscenico di cartapesta di Salsomaggiore è andata in scena la questione razziale. Certo, un po' all'italiana. Ma la sede non consentiva di più.

Certo è che quando ieri mattina, dopo aver letto i giornali, Enzo Mirigliani ha deciso di non ammettere in giuria, dopo l'esclusione di Bob Krieger dell'altro giorno, anche l'Alba nazionale colpevole anche lei di aver avanzato dei dubbi che una ragazza di colore potesse veramente essere rappresentativa di una bellezza italiana, si è capito che quella che poteva essere solo un'iniziativa per movimentare i primi giorni un po' "mosci" del concorso stava diventando la questione centrale. Un altro giurato messo alla porta e tutti gli altri che, intanto, decidevano di far sapere anche loro come la pensavano.

Ha provveduto Enrico Mentana, il direttore del Tg5, a comunicare che la questione posta dalla Parietti e da Krieger andava ad incidere nel profondo, non poteva essere liquidata con un'espulsione. Mentana portavoce, eletto sul campo suo vice dal presidente Yuri Chechi, il re degli anelli di Atlanta, Bruno Vespa, Giancarlo Magalli hanno consultato tutti gli altri membri della giuria e alla fine hanno avanzato richiesta formale: i due giurati dovevano rientrare. Altrimenti, chissà, qualcuno dei giurati poteva anche decidere di tornarsene a casa. E tra cacciati e parenti in proprio qui ci restavano solo le miss.

In nome della share

La discussione è stata lunga, faticosa. Condizionata da un dato di fatto in cui è tutta la crisi di questo concorso. Qui si avvera il sogno della "ragazza della porta accanto" che diventa la più bella del reame per un anno ma si avverano, e concretamente, anche i sogni ben più terreni degli sponsor e della Rai che ormai sembra avere la gestione piena della manifestazione.

Tant'è che alla fine la giusta battaglia di principio condotta dai giurati si è conclusa con la riammissione in giuria della Parietti (costretta a giustificarsi arrampicandosi sugli specchi di una mancata conoscenza del regolamento) e con Bob Krieger lasciato bellamente a casa. Lui, in fondo, chi lo conosce. Vuoi mettere l'audience dell'Alba nazionale? In nome dello share si può fare questo ed altro. Insomma la sensazione netta è stata quella che il concorso comunque "casereccio", nonostante la raffinata organizzazione, sia sfuggito di mano a chi l'ha difeso in questi anni con tutte le sue forze. Le lacrime di Enzo Mirigliani, che si ostinava a ripetere che



Il pianto di commozione di Denny Mendez, in alto l'abbraccio di Miss Italia con Alba Parietti, sotto al titolo Yuri Chechi e in basso Enzo Mirigliani

Stinelli/As-Ferraro-Meazza/Ansa

all'ammutinamento della giuria si poteva sempre rispondere con il televoto da casa, sono l'immagine più forte di quello che è accaduto. E il vecchio patron, quando ha capito che aveva perso, ha scelto di non esserci alla lettura del comunicato frutto di conciarate discussioni alla presenza di un legale, come in tutte le controversie che si rispettano.

Gli sono state concesse gli onori delle armi. Ufficialmente è stato lui a riammettere la Parietti. Ma l'ha voluto la Rai. Lui non era disposto a tornare indietro. Ma il business ha sempre la meglio. E da queste parti, ormai, che si tratti di un gioco lo ripetono solo per un'abitudine. Non lo è. E rischia, tra contratti miliardari con lo sponsor e obblighi televisivi di esserlo sempre di meno.

Giurati stremati

Alla fine della giornata, stremati, i condottieri della giuria hanno, dunque, raccolto i frutti del loro lavoro. I Boutros Ghali dell'etere e degli anelli (avamposti delle miss in bicicletta, Paola Pezzo e dei canoisti, Antonio Rossi come degli stilisti di successi, Gai Mattiolo) erano evidentemente soddisfatti. "È stata sanata una situazione di ingiustizia palese - ripeteva un soddisfatto Enrico Mentana - anche se è un po' strano che proprio io abbia dovuto impegnarmi per salvare una manifestazione Rai".

"E chi l'avrebbe mai detto che avrei dovuto difendere la Parietti" diceva Bruno Vespa. Mentre Giancarlo Magalli alternava l'impegno "civile" al mostrare la sua pancia con felpa sovrastante al flash delle fans impazzite per lui. Questione di gusti.



La rivolta del giurato era arrivata al termine di una mattinata convulsa in cui le ragazze avevano, in poco più di un minuto, dovuto cercare di farsi conoscere. Di raccontare speranze e desideri ad una giuria in cui i personaggi che più si sono dati da fare (Chechi, Mentana, magalli e Vespa) erano caratterizzati, chi più chi meno, da una particolarità: l'altezza non proprio da miss. E l'unità di misura per un po' è stato il Magalli. Sulla passerella, tra le risate che scoppiano per allentare la tensione, sono passate così le speranze di cinquanta ragazze. Quarantove da questa mattina torneranno agli studi, al lavoro, alla ricerca di un'altra speranza. Per una corona e scettro saranno compagni per un anno.

E l'anno prossimo? Dopo l'edizione che è finita anche sulle pagine dell'autorevole "Times" che ha provveduto a fare un po' di lezione di storia agli italiani, cosa succederà? Chissà. Ormai tutto può accadere.



L'INTERVISTA

Le prime dichiarazioni della neo-eletta miss Denny Mendez

«Quanti italiani mi hanno votato...»

■ SALSOMAGGIORE. Quando quattro anni fa arrivò a Montecatini aveva quattordici anni e parlava solo dominicano. Con lei la sorella e la mamma che si era risposata con un italiano. Oggi Denny Mendez è la nuova miss Italia. È la prima miss nera. L'hanno eletta quasi due milioni di italiani da casa e la giuria in sala, a dimostrazione che questo Paese, pur tra tante contraddizioni, sta profondamente cambiando. Quando Fabrizio Frizzi ha annunciato che la vittoria era andata alla numero 54 gli occhi di Denny, increduli, sono corsi al numero. Voleva verificare di essere proprio lei la vincitrice. Poi un sorriso grande e con le sue lunghe gambe ha raggiunto Fabrizio Frizzi.

Denny, ce l'hai fatta. Te lo aspettavi?

Absolutamente no. Sono sorpresa e felice. Io sono pessimista di natura. Non avrei mai immaginato che tanti italiani potessero votare una ragazza nera. Anche mia mamma mi aveva detto di non farmi troppe illusioni. Era un gioco. Ora tutto è cambiato.

E adesso come pensi che cambierà la tua vita?

In questi giorni si è molto parlato di te. Sei diventata, tuo malgrado, un caso. Ti è pesato molto?

Mi è dispiaciuto esserlo diventata. Molte cose che sono state dette nei giorni scorsi mi hanno ferito. Ma io non ho voluto esibirmi. Tutto è avvenuto sulla mia testa. Io sono una ragazza semplice. E voglio cercare di restare così.

Tu pensi che la tua vittoria sarà utile perché il razzismo sia superato in Italia?

In questo Paese, insieme a tanti episodi di amicizia e solidarietà, mi è capitato tante volte di essere additata come la negretta. E questo mi ha fatto piangere. Mi è successo anche durante la sfilata in auto a Salsomaggiore. Sembra che la gente non voglia capire. Eppure quello che è successo può essere un segnale.

Se il tuo impegno a scuola dovrà per forza subire una battuta d'arresto quello sociale può continuare. Ti sei fatta un'idea della politica italiana?

Il mio cuore batte a sinistra. Bossi mi sembra un inconcludente della politica.

Denny, ma anche le questioni di cuore in quest'anno subiranno dei contraccolpi?

Certo, Davide, il mio ragazzo dovrà avere un po' di pazienza. Qualcosa tra noi potrebbe cambiare perché io sarò molto impegnata. Ma io credo che lo sposerò e che avremo dei bei bambini con gli occhi verdi.

E i genitori quanto ti hanno aiutato in questa avventura? Cosa ti hanno detto?

Mio padre Sergio mi ha detto: fatti valere e cerca di essere sempre te stessa. Io cercherò di accontentarlo. La cosa vera è che in questo momento vorrei avere vicino i miei genitori.

□ M.C.

Commento a caldo per una fascia desiderata, voluta ma arrivata a sorpresa. Perché Denny Mendez, la ragazza dominicana di 18 anni che è stata al centro dell'attenzione fin dal primo giorno del concorso non sperava proprio di arrivare prima: «non ci speravo, io sono pessimista di natura. Per questo sono sorpresa ma anche felice. Adesso la mia vita cambierà ma non io. Me l'ha detto mio padre. Qualunque cosa accada sia te stessa: cercherò di riuscirci».

DAL NOSTRO INVIATO

La tua vita?

Nel prossimo anno so già che avrò molti impegni. Ma a me non sarebbe dispiaciuto tornare a scuola. Alla mia vita di tutti i giorni. Quella che mi ha consentito di integrarmi in questo paese e di sentirmi uguale agli altri ragazzi. Comunque, se passato questo anno la favola dovesse finire, il mio sogno nel cassetto è fare l'avvocato perché credo nel diritto e nella giustizia.

La tua è un'elezione che passa alla storia. Ne sei consapevole?

Sì, credo proprio che questa miss Italia 1996 sarà ricordata dagli italiani.

In questi giorni si è molto parlato di te. Sei diventata, tuo malgrado, un caso. Ti è pesato molto?

Mi è dispiaciuto esserlo diventata. Molte cose che sono state dette nei giorni scorsi mi hanno ferito. Ma io non ho voluto esibirmi. Tutto è avvenuto sulla mia testa. Io sono una ragazza semplice. E voglio cercare di restare così.

Tu pensi che la tua vittoria sarà utile perché il razzismo sia superato in Italia?

In questo Paese, insieme a tanti episodi di amicizia e solidarietà, mi è capitato tante volte di essere additata come la negretta. E questo mi ha fatto piangere. Mi è suc-

LA POLEMICA

Alba: «È stato solo un equivoco»

DAL NOSTRO INVIATO

Mi sembra incredibile che qualcuno possa pensare che io sia razzista. Non lo sono mai stata neanche per un secondo nella mia vita che testimonia, tutta, l'esatto contrario.

Com'è nato l'equivoco?

Io ho espresso un mio parere personale e, cioè, che l'Italia non è matura ancora per avere una miss con caratteristiche troppo diverse dalla media delle ragazze del nostro paese. Non sapevo che il regolamento, invece, prevede la partecipazione di chiunque, purché abbia la cittadinanza italiana. Chiarito l'equivoco, possiamo andare avanti.

Migliore precisare ancora.

Allora diciamo che secondo me il discorso che ho fatto a proposito di Denny vale anche per una ragazza norvegese, cinese, austriaca. Non è una questione di colore della pelle ma di appartenenza a canoni ben codificati. D'altra par-

te quando io partecipai al concorso di miss Universo, era il '79, proprio lo staff di Mirigliani mi consigliò di metter su qualche chilo e di farmi bruna. Perché, evidentemente, il prototipo della bellezza italiana allora era quello. Tutta questa discussione mi sembra nasca dal profondo. Dai sensi di colpa che ognuno di noi si porta dentro e che escono fuori alla prima occasione. Ma mi sembra che questo problema dovremmo risolverlo in modo molto diverso.

Una miss per essere rappresentativa deve avere perciò esclusivamente i tratti caratteristici del proprio paese?

Nella mia testa miss Giappone deve avere gli occhi a mandorla e non essere, ad esempio, un'italiana. Ma io prendo atto del regolamento. E se esso prevede che la cittadinanza è l'unica discriminante non ho nessun altro tipo di dubbio. Prendo atto che l'elezione

della più bella di una nazione non è più legato ad un discorso «culturale» stretto. Se le cose stanno così io infilo un computerino nel mio cervello e mi adeguo.

D'altra parte questo accade anche in altri campi. Fiona Maj ha vinto una medaglia d'argento per l'Italia e italiana lo è solo per il suo matrimonio?

Ecco, io preferirei che lei vincesse per il suo paese. Sarebbe più giusto. C'è una nazionale di calcio italiana che richiede atleti nati in questo paese? Lo stesso dovrebbe valere per le rappresentanze olimpiche. Altrimenti aboliamo le squadre nazionali, chiamiamole con un altro nome. Apriamo le frontiere totalmente e non pesiamoci più.

Tra un po' ci sarà allora un concorso «Miss multirazza»?

A questo punto, secondo me sarebbe meglio chiamare questo concorso «Miss Italia nuove frontiere».

□ M.C.